

La politica

Legge elettorale, l'intesa con Fi spacca il Pd

Sistema tedesco, Orlando e Cuperlo contrari: «Meglio il Rosatellum». Aprono i grillini

Trattative

Lunedì il Nazareno incontra gli altri partiti
Il voto slitta al 31 maggio

Paolo Mainiero

Il voto sugli emendamenti slitta dal 29 al 31 maggio. La richiesta è stata formalizzata ieri in commissione Affari costituzionali dal relatore Emanuele Fiano. Alla base della richiesta c'è, da un lato, la volontà del Pd di scavallare la direzione nazionale di martedì e, dall'altro, l'esigenza di completare il giro di consultazioni che il capogruppo Ettore Rosato avvierà lunedì con i partiti. Si comincerà con Salvini (Lega), Alfano (Ap), Nencini (Psi), Fratoianni (Si), si proseguirà con Laforgia (Mdp) e si concluderà con Forza Italia (non ci sarà alcun faccia a faccia tra Berlusconi e Renzi) e M5s (i grillini hanno accettato ma solo con un incontro a livello parlamentare).

Si parte dal Rosatellum, la proposta base del Pd che altro non è che un Mattarellum corretto, con un 50 per cento dei parlamentari eletti su base maggioritaria e un 50 con il proporzionale. Il testo può contare su numeri certi alla Camera e il Pd è convinto che anche al Senato ci sia una maggioranza per approvare la legge elettorale. Tuttavia, il Nazareno non intende procedere per strappi e, fa sapere il vicesegretario Maurizio Martina, il Pd «è aperto al confronto con tutti per cer-

care l'intesa più ampia possibile» sul testo base. Certo, ammette Martina, «difendere un impianto maggioritario in un sistema tripolare comunque non è garanzia di governabilità», ragione per cui il Pd si dice disponibile a esplorare altre opzioni, a partire dal sistema tedesco proposto da Berlusconi con annessa apertura a elezioni anticipate in autunno. «Ma non esiste un nuovo patto dcl Nazareno tra Renzi e Berlusconi», si affretta a chiarire il vicesegretario. In effetti, la pista per un'intesa tra Pd e Forza Italia su un proporzionale di stampo tedesco prende sempre più corpo. Un'intesa che agita la minoranza Dem. Andrea Orlando è decisamente contrario al sistema tedesco. «Ci porterebbe - spiega - a una campagna elettorale nella quale la denuncia principale sarebbe quella di voler fare il giorno dopo le elezioni l'accordo con Forza Italia. Se Renzi vuole davvero il voto a ottobre si chiuda velocemente sul Rosatellum». Gianni Cuperlo, che martedì potrebbe essere ripescato in direzione, ha già pronti gli emendamenti che confermano l'impianto del

Rosatellum ma rafforzano la spinta alle coalizioni per favorire l'intesa per un centro-sinistra largo che coinvolga Pisapia e magari gli scissionisti di Mdp. Posizioni diverse, dunque, nel Pd con la maggioranza renziana che per il momento si riserva di presentare propri emendamenti per capire anche che piega prenderà la direzione di martedì quando Renzi alla luce delle consultazioni di lunedì potrebbe tirare le somme, magari aprendo decisamente al sistema tedesco.

Forza Italia in queste ore sta ultimando i lavori sugli emendamenti

che dovranno trasformare il Rosatellum nel modello tedesco. Due i palletti posti da Berlusconi: garantire la corrispondenza fra la volontà degli elettori e i rapporti di forza parlamentari che ne derivano, e assicurare un corretto rapporto fra elettori ed eletti attraverso collegi uninominali o listini proporzionali molto corti rispetto al Mattarellum, senza le preferenze. Quanto alla soglia di sbarramento, da parte di Forza Italia non ci sono preclusioni rispetto alla richiesta del 5 per cento avanzata dal Pd. Il quadro è fluido. Una possibile intesa tra Pd e Forza Italia non piace ad Angelino Alfano che chiede, invano, che si parta dalla maggioranza di governo. Ap, fa sapere il capogruppo Maurizio Lupi, presenterà pochi emendamenti mirati per abbassare la soglia di sbarramento e rafforzare la presenza di coalizioni strutturate (sugli esempi di Ulivo e Casa delle libertà). E il M5s? I grillini sono decisamente contrari al Rosatellum («vogliono impedirvi di vincere», dice Luigi Di Maio) e aprono al sistema tedesco, ma corretto con un premio di governabilità.

Alla fine, visti i numeri del Senato, dove il Pd teme trappole, un'intesa trasversale su un modello tedesco riveduto e corretto è possibile. Sul tavolo, peraltro, c'è sempre la carta del voto anticipato, rilanciata ancora una volta da Berlusconi e sempre nelle corde di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

